

RASSEGNA STAMPA

**Morto dopo arresto, il Dirigente del
Commissariato di Empoli: “Vicino ai miei
uomini, siamo sereni”.**
**Fsp Polizia: “Non siamo medici, e ancora
operiamo senza dotazioni adatte”**



**Valter Mazzetti : “I poliziotti italiani sono un modello per
l’intera Europa e sono certamente i più preparati al
mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l’utilizzo
della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria
pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso”**

ANSAit

VENERDÌ 18 GENNAIO 2019 18.28.49

Morto durante controllo: Fsp, fiducia negli agenti

(ANSA) - EMPOLI (FIRENZE), 18 GEN - "Fiducia" negli agenti intervenuti ieri sera a Empoli (Firenze) per bloccare un 31enne tunisino morto poi per un infarto, "perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi". Lo dice **Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp polizia di Stato, Federazione sindacale di polizia** che ha espresso questi sentimenti di fiducia anche al dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, anche lui convinto, che i suoi uomini "sono persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure - aggiunge Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine". "Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia" di poliziotti "non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro", conclude il segretario di **Fsp**, auspicando l'arrivo di taser, spray urticanti, telecamere, microfoni "per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile".

Morto durante controllo: Fsp, fiducia negli agenti (2)

(ANSA) - EMPOLI (FIRENZE), 18 GEN - "Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia" di poliziotti "non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro", conclude il segretario di **Fsp**, auspicando l'arrivo di taser, spray urticanti, telecamere, microfoni "per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile". (ANSA).



VENERDÌ 18 GENNAIO 2019 15.47.11
Firenze, 32enne morto durante fermo. Fsp: Poliziotti modello in Europa

Firenze, 32enne morto durante fermo. **Fsp**: Poliziotti modello in Europa Milano, 18 gen. (LaPresse) - "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso". Lo afferma Valter Mazzetti, segretario generale della **Fsp**, Federazione sindacale di polizia, in riferimento alla vicenda che ha visto un 32enne tunisino morire dopo un intervento da parte della polizia di Empoli. "Non possiamo che unirci a questi sentimenti di fiducia, perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi", aggiunge Mazzetti, in riferimento alle parole di solidarietà espresse ai suoi uomini dal dirigente del commissariato di Empoli, Francesco Zunino. (Segue)

VENERDÌ 18 GENNAIO 2019 15.47.12
Firenze, 32enne morto durante fermo. Fsp: Poliziotti modello in Europa-2-

Milano, 18 gen. (LaPresse) - "Eppure - aggiunge **Mazzetti** - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario". "Senza contare, poi, che ancora migliaia di appartenenti al comparto - conclude - non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro, e quindi non possiamo che auspicare che al più presto sia fatto tutto quanto indispensabile per ampliare le dotazioni, con taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile. Sappiamo bene che tutto ha un costo, ma la sicurezza è un investimento, e fare tutto il possibile per garantire la sicurezza è una priorità".



adnkronos

Muore durante fermo di polizia

■ CRONACA

Pubblicato il: 18/01/2019 11:16

Un cittadino tunisino di 32 anni è morto ieri pomeriggio, intorno alle 18.30, in un money transfer a Empoli (Firenze), durante un controllo della polizia. Il negozio 'Taj Mahal', nel centro cittadino, vende anche generi alimentari. **Il 32enne si sarebbe trovato in stato di alterazione e sarebbe entrato nel negozio tentando di cambiare una banconota, poi risultata falsa.** Di fronte al rifiuto dei titolari di cambiare la banconota, l'uomo ha dato in escandescenze, profferendo minacce. E' stata chiamata così la polizia e anche un'ambulanza del 118.

Gli agenti sarebbero riusciti subito a fermare il tunisino, che sarebbe scappato anche in strada. **I poliziotti poi sarebbero riusciti a bloccarlo, immobilizzandolo e poco dopo avrebbe avuto un arresto cardiocircolatorio** che ha provocato la morte. Il 32enne, secondo quanto si è appreso, avrebbe avuto le manette ai polsi e anche una piccola corda alle gambe, per evitare che scalciasse.

La pm di turno della Procura di Firenze, Christine von Borries, ieri sera si è recata sul posto e poi ha disposto l'autopsia che verrà effettuata lunedì per chiarire le cause della morte del tunisino. **La Procura di Firenze ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, ipotizzando il reato di omicidio colposo.** Il 32enne viveva a Livorno e sembra che soffrisse di problemi di alcol. Il magistrato, che ha disposto anche l'acquisizione delle immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, ha ascoltato come persone informate sui fatti tutti gli intervenuti presso il money transfer. Le indagini sono condotte con la collaborazione dalla squadra mobile della Questura di Firenze.

"Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". Sono le parole del dirigente del Commissariato di Empoli (Firenze), Francesco Zunino, riferite da Valter Mazzetti, segretario generale Fsp Polizia di Stato, Federazione sindacale di Polizia, in relazione alla morte del tunisino. L'uomo, secondo quanto riferito da Mazzetti, all'improvviso avrebbe

dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti anche con morsi e calci. "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure - ha aggiunto Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle forze dell'ordine". "Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici - ha concluso Mazzetti - non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario".

A commentare la vicenda il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**: "Totale e pieno sostegno ai poliziotti che a Empoli sono stati aggrediti, malmenati, morsi. Purtroppo un tunisino con precedenti penali, fermato dopo aver usato banconote false, è stato colto da arresto cardiaco nonostante gli immediati soccorsi medici. Tragica fatalità - dice Salvini -. Però se un soggetto violento viene ammanettato penso che la polizia faccia solo il suo dovere".



VENERDÌ

18

GENNAIO

2019

17.27.48

Tunisino ucciso: dirigente commissariato, siamo sereni =

(AGI) - Firenze, 18 gen. - "Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". Sono le parole del Dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, riferite da **Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp Polizia di Stato, Federazione sindacale di Polizia**, in relazione al decesso del tunisino arrestato a Empoli. L'uomo, secondo quanto riferito da Mazzetti, all'improvviso avrebbe dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti anche con morsi e calci. "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure - aggiunge Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici - conclude - non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario". (AGI) Ari 181727 GEN 19

MORTE DI UN ARRESTATO AD EMPOLI: IL SINDACATO CHIEDE TASER, SPRAY URTICANTI E VIDEOCAMERE

Fsp Polizia: “Non siamo medici, e ancora operiamo senza dotazioni adatte”



Venerdì 18 Gennaio 2019 - 17:20

La Federazione sindacale di Polizia interviene a proposito del decesso dell'uomo arrestato a Empoli che, all'improvviso, avrebbe dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti.

Sono queste le parole che ha detto il Dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, a proposito della tragica vicenda conclusasi

con la morte di un arrestato “Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro”.

"Noi non possiamo che unirci a questi sentimenti di fiducia, perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi - afferma Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp Polizia di Stato - I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure - aggiunge Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia di appartenenti al comparto non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro, e quindi non possiamo che auspicare che al più presto sia fatto tutto quanto indispensabile per ampliare le dotazioni, con taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile. Sappiamo bene che tutto ha un costo, ma la sicurezza è un investimento, e fare tutto il possibile per garantire la sicurezza è una priorità".

LA NAZIONE

EMPOLI

Morto durante controllo, parla dirigente di polizia: "I miei uomini gente perbene"

Le parole del dirigente del commissariato di Empoli, Francesco Zunino



I rilievi nel negozio dove l'uomo ha dato in escandescenze (Fotocronache Germogli)

Empoli, 18 gennaio 2019 - "Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione.

Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". Sono le parole del dirigente del commissariato di Empoli, **Francesco Zunino**, riportate dalla **Federazione sindacale di polizia**, a proposito della vicenda del tunisino di 31 anni morto per un malore dopo che gli agenti hanno lo hanno bloccato. Aveva infatti dato in escandescenze in un Money Transfer. Ma le reazioni non finiscono qui. "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa - dice **Valter Mazzetti**, segretario generale della Fsp, Federazione sindacale di polizia - e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso". "Non possiamo che unirci a questi sentimenti di fiducia, perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi", aggiunge Mazzetti, in riferimento alle parole di solidarietà espresse ai suoi uomini dal dirigente del commissariato di Empoli, Francesco Zunino.



VARESE PRESS

IL TUO GIORNALE È ONLINE

Morto dopo arresto, il Dirigente del Commissariato di Empoli: “Vicino ai miei uomini, siamo sereni”.

Fsp Polizia: “Non siamo medici, e ancora operiamo senza dotazioni adatte

“Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro”.

“Sono le parole che ci ha detto il Dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, a proposito della tragica vicenda conclusasi con la morte di un arrestato. E noi non possiamo che unirvi a questi sentimenti di fiducia, perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi” afferma **Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp Polizia di Stato, Federazione sindacale di Polizia**, a proposito del decesso dell’uomo arrestato a Empoli che, all’improvviso, ha dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti anche con morsi e calci.

“I poliziotti italiani sono un modello per l’intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l’utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure – aggiunge Mazzetti – temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell’ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia di Appartenenti al Comparto non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro, e quindi non possiamo che auspicare che al più presto sia fatto tutto quanto indispensabile per ampliare le dotazioni, con taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile. Sappiamo bene che tutto ha un costo, ma la sicurezza è un investimento, e fare tutto il possibile per garantire la sicurezza è una priorità”.



adnkronos

EMPOLI: GABRIELLI, 'LEGALE CUCCHI AVVENTATO, NO A FARNETICAZIONI DA TRIBUNO' =

Capo della Polizia, 'rispetto vittime ma chiedo lo stesso per uomini in divisa'

Roma, 19 gen. (AdnKronos) (di Marco Mazzù) - Quelle dell'avvocato Fabio Anselmo, legale delle famiglie di vittime di abusi in divisa sono "affermazioni avventate che alimentano solo posizioni estreme", dice il capo della Polizia Franco Gabrielli. "Io rispetto le vittime e i loro familiari, chiedo che analogo rispetto sia riferito ad uomini e donne che lavorano per riaffermare le legalità. Se qualcuno ha sbagliato - conclude Gabrielli - pagherà per un giusto processo e non per le farneticazioni del tribuno di turno".



Tunisino morto, Salvini: "Agenti dovevano offrirgli cappuccio e brioches?". Botta e risposta tra Anselmo e Gabrielli

Il vicepremier e ministro dell'Interno: "Hanno ammanettato un violento, un pregiudicato. Cosa dovevano fare?". Poco prima il capo della polizia Gabrielli si era scontrato con l'avvocato della famiglia Cucchi definendo "farneticazioni da tribuno" le sue considerazioni sull'episodio, tra cui il fatto che "il nostro ordinamento giudiziario dimostra di voler considerare tollerabili o giustificabili" questi casi

"Se i poliziotti non possono usare le manette per fermare un violento, ditemi cosa dovrebbero fare, rispondere con cappuccio e brioches?". Per il ministro dell'Interno Matteo Salvini non hanno fatto nulla di sbagliato gli agenti che hanno ammanettato Arafet Arfaoui, il 32enne tunisino colto da un malore e morto dopo essere stato fermato in seguito a un controllo della polizia nel centro di Empoli. "Hanno ammanettato un violento, un pregiudicato, che, purtroppo, poi è stato colto da arresto cardiaco", ha ricordato il vicepremier leghista in diretta facebook.

Intanto l'episodio è finito al centro di uno scambio di accuse tra l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi, e il Capo della Polizia **Franco Gabrielli.**

“Per lo Stato i morti sono danni collaterali tollerabili”, ha detto il difensore delle famiglie di vittime di abusi da parte delle forze dell’ordine. Per Gabrielli si tratta di “farneticazioni del tribuno di turno”, “affermazioni avventate che alimentano solo posizioni estreme”. “Io rispetto le vittime e i loro familiari – ha detto Gabrielli – chiedo che analogo rispetto sia riferito ad uomini e donne che lavorano per riaffermare le legalità. Se qualcuno ha sbagliato – ha concluso il capo della polizia – pagherà per un giusto processo e non per le farneticazioni del tribuno di turno”.

La replica di Gabrielli è arrivata dopo che Anselmo, in un’intervista all’Adnkronos, aveva duramente criticato l’operato delle forze dell’ordine. “Passano gli anni, la memoria e lo sgomento per questi fatti difficili da comprendere si scolorisce e gli esiti purtroppo di questi ultimi tempi sono sempre uguali: il fatto non costituisce reato” ha detto l’avvocato, che si è occupato tra gli altri dei casi Cucchi e Aldrovandi. Poi la provocazione: “Se vogliamo dire che è giusto così, prendiamone atto ma smettiamo anche di stupirci e di indignarci, consideriamo queste morti come danni collaterali che il nostro ordinamento giudiziario dimostra di voler considerare tollerabili o giustificabili”. A sentire Anselmo, “le versioni giornalistiche sono sempre le stesse, sono sempre uguali, persone che fino a quel momento non erano certamente folli, improvvisamente vengono portate via in luoghi chiusi, danno in escandescenze, si autolesionano e muoiono ammanettate e con i piedi legati. Le storie sono sempre quelle – ha spiegato – sono gli esiti giudiziari di questi ultimi tempi che stanno cambiando, evidentemente adeguandosi al clima politico attuale”.

Il legale subito dopo ha spiegato meglio il suo riferimento agli “esiti giudiziari”: “Si parla di colposo e si finisce alla sezione quarta della Cassazione e il fatto non costituisce reato” ha sottolineato, ricordando che “Magherini è stato compresso al suolo e colpito a calci, i poliziotti non sono medici, è stato detto, e quindi non potevano accorgersi che stava morendo. Bernardino Budroni – ha aggiunto – è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco quando la sua auto era praticamente ferma e ora stiamo assistendo a un altro giudizio. Allora aspettiamo il prossimo”. “La differenza la può fare la giustizia e lo Stato se ha voglia di processare se stesso, lo sta facendo per Cucchi non lo ha fatto per Magherini” ha aggiunto Anselmo, prima di precisare che “sicuramente qualche atto di autolesionismo ci può stare ma noi in Italia abbiamo un record. Io non voglio criminalizzare nessuno, però”. Lo stesso legale, dopo le parole di **Gabrielli**, è tornato sulla questione e ha aggiunto: “Ho avuto modo di incontrare personalmente il capo della polizia Gabrielli e di apprezzarne l’equilibrio e l’umanità. Sono rimasto sorpreso dalle parole pronunciate nei miei confronti che francamente non ritengo di meritare. Da sempre mi occupo di diritti civili e diritti umani e sono stato insignito per ben due volte del premio Borsellino per le mie battaglie di legalità”. L’avvocato ha poi sottolineato che “il rispetto per il capo della Polizia rimane

del tutto immutato”. “Non ho certo la presunzione di volere esser un tribuno – ha concluso – ma sono consapevole di essere solo un modesto avvocato di provincia, l’unica posizione estrema che mi si può addebitare è quella dell’amore per il rispetto del principio che la legge deve essere uguale per tutti e tutti devono essere uguali davanti alla legge”

Prima dello scambio di accuse tra Anselmo e Gabrielli, sempre sulla morte del 32enne tunisino a Empoli era intervenuta anche Ilaria Cucchi, sorella di Stefano: “Dava in escandescenza? Questi fatti sono tutti uguali e sappiamo già come andrà a finire. La quarta sezione della Cassazione dirà che non c’è nessun colpevole” ha detto. In merito alle ricostruzioni di quanto accaduto, da cui emerge che l’uomo sarebbe morto per arresto cardiocircolatorio, Ilaria Cucchi ha sottolineato: “Come Magherini“. Sulla stessa linea d’onda il parere di Patrizia Moretti, madre di Federico Aldrovandi: “È sempre la stessa storia che si ripete, non ci sono mai elementi veramente chiari, ci sono sempre le versioni ufficiali e poi continua ad accadere purtroppo – ha detto – Noi speriamo sempre di non dover commentare fatti analoghi, che quello che è già successo possa servire per il futuro e invece. Che questo tipo di fermi porta alla morte delle persone – ha aggiunto Patrizia Moretti – è una valutazione tecnica: anche i manuali delle scuole di polizia insegnano a non uccidere la gente poi però continua a succedere”. “Mi ricordo che al processo avevano intervistato alcuni insegnanti, che dicevano nei loro testi che i fermi delle persone in posizioni di schiacciamento, che impediscono quindi di respirare, portano alla morte ma questo lo fanno tutti – ha spiegato la madre di Aldrovandi – È assodato. Allora o la formazione non è fatta così come ci viene indicato, e quindi gli agenti non sono formati adeguatamente, oppure fanno quello che fanno ma lo fanno lo stesso. È avvilente“.

Nel frattempo, proseguono gli interrogatori condotti dalla squadra mobile di Firenze: in tutto tra ieri e oggi ascoltate o da sentire quindici persone tra poliziotti, medici e sanitari del 118 e testimoni. Per il momento il fascicolo per omicidio colposo aperto dalla procura resta a carico di ignoti. I quattro agenti di polizia intervenuti per bloccare Arfaoui, dopo che aveva dato in escandescenze, sono stati interrogati ieri in procura negli uffici della pm Christine Von Borries, titolare delle indagini. Le loro versioni, secondo quanto si apprende, sarebbero concordanti e al momento non sarebbero emersi elementi che facciano pensare a evidenti irregolarità nel loro comportamento e in quello tenuto dai soccorritori. L’assenza di condotte palesemente scorrette sarebbe confermata anche da una prima visione dei filmati girati dalle telecamere interne al money transfer e da quelle in strada, che tuttavia nei prossimi giorni saranno visionati anche da un consulente nominato dalla procura.

firenzepost

informazione approfondimenti opinioni

SABATO 19 GENNAIO L'AUTOPSIA

EMPOLI, MORTO DURANTE CONTROLLO: INCHIESTA A CARICO DI IGNOTI. I SINDACATI DI POLIZIA: «SERVE IL TASER»

DI REDAZIONE - VENERDÌ, 18 GENNAIO 2019 19:25 - CRONACA, TOP NEWS



FIRENZE – E' stato aperto a carico di ignoti il fascicolo della Procura di Firenze per la morte del 31enne tunisino, Arafet Arfaoui, deceduto ieri pomeriggio per un malore in un money transfer di Empoli, durante l'intervento di polizia e 118. Domani, sabato 19 gennaio, la pm Christine Von Borries, titolare dell'inchiesta, affiderà l'incarico per l'autopsia. La scena del controllo sarebbe stata ripresa dalle telecamere di sicurezza installate nel locale. Continuano

intanto gli interrogatori del personale intervenuto. Gli inquirenti starebbero inoltre eseguendo accertamenti per verificare la tempestività e l'appropriatezza delle cure ricevute dal 31enne da parte dei sanitari quando è stato colto da malore. In base a quanto si apprende, in quel momento la dottoressa del 118 era già presente sul posto. A contattare il 118 erano stati poco prima i poliziotti, affinché si valutasse l'opportunità e la possibilità di sedare il tunisino, che continuava a dare in escandescenze. Nel corso del controllo, l'uomo si sarebbe scagliato contro i quattro agenti intervenuti per calmarlo, anche mordendoli. Per immobilizzarlo i poliziotti lo avrebbero ammanettato e gli avrebbero bloccato i piedi con una corda, che sarebbe stata legata in maniera da non costringerlo, lasciandogli un minimo spazio di movimento.

FSP – Fiducia negli agenti intervenuti ieri sera a Empoli (Firenze) per bloccare il 31enne tunisino morto poi per un infarto, «perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi». Lo dice Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp - Polizia di Stato, Federazione sindacale di polizia che ha espresso questi sentimenti di fiducia anche al dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, anche lui convinto, che i suoi uomini siano persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro. «I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza, a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure – aggiunge Mazzetti – temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia di poliziotti non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro», conclude il segretario di Fsp, auspicando l'arrivo di taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile.

#gonews.it

Empolese | Valdelsa

domenica 20 gennaio 2019 - 15:24

Muore a Empoli durante controllo di polizia, i commenti. Il Dirigente Zunino: "Vicino ai miei uomini" 18 gennaio 2019 17:04
Politica e Opinioni Empoli Sta facendo discutere la morte di Arafet Arfaoui, il 32enne deceduto durante un controllo di polizia in un negozio di money transfer tra via Ferrucci e via Del Papa a Empoli, in pieno centro. Al momento è stato aperto un fascicolo a carico di ignoti e si attendono i risultati dell'autopsia. Saranno le indagini a fare maggiore chiarezza, ma dal mondo della politica e non solo arrivano i primi commenti. Il dirigente Zunino: "Sono vicino ai miei uomini" "Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". Matteo Salvini: "Tragica fatalità" Totale e pieno sostegno ai poliziotti che a Empoli sono stati aggrediti, malmenati, morsi. Purtroppo un tunisino con precedenti penali, fermato dopo aver usato banconote false, è stato colto da arresto cardiaco nonostante gli immediati soccorsi medici. Tragica fatalità. Però se un soggetto violento viene ammanettato penso che la Polizia faccia solo il suo dovere". Lo dice il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. In un tweet, il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è tornato sull'argomento: "Immigrato, con precedenti penali e fermato per aver usato denaro falso, è morto per infarto nonostante immediati soccorsi - ha scritto Salvini - . Mio sostegno ai poliziotti che, aggrediti, hanno fatto solo il loro lavoro: per fermare violento ed evitare danni si usano le manette, non le margherite".

Fsp Polizia di Stato: "Poliziotti italiani sono un modello" "Condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi" afferma Valter Mazzetti, Segretario generale Fsp Polizia di Stato, Federazione sindacale di Polizia, a proposito del decesso dell'uomo arrestato a Empoli che, all'improvviso, ha dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti anche con morsi e calci. "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure - aggiunge Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia di Appartenenti al Comparto non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro, e quindi non possiamo che auspicare che al più presto sia fatto tutto quanto indispensabile per ampliare le dotazioni, con taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile. Sappiamo bene che tutto ha un costo, ma la sicurezza è un investimento, e fare tutto il possibile per garantire la sicurezza è una priorità".



adnkronos

Muore durante fermo di polizia

Publicato il: 18/01/2019 11:16

Un cittadino tunisino di 32 anni è morto ieri pomeriggio, intorno alle 18.30, in un money transfer a Empoli (Firenze), durante un controllo della polizia. Il negozio 'Taj Mahal', nel centro cittadino, vende anche generi alimentari. **Il 32enne si sarebbe trovato in stato di alterazione e sarebbe entrato nel negozio tentando di cambiare una banconota, poi risultata falsa.** Di fronte al rifiuto dei titolari di cambiare la banconota, l'uomo ha dato in escandescenze, profferendo minacce. E' stata chiamata così la polizia e anche un'ambulanza del 118.

Gli agenti sarebbero riusciti subito a fermare il tunisino, che sarebbe scappato anche in strada. **I poliziotti poi sarebbero riusciti a bloccarlo, immobilizzandolo e poco dopo avrebbe avuto un arresto cardiocircolatorio** che ha provocato la morte. Il 32enne, secondo quanto si è appreso, avrebbe avuto le manette ai polsi e anche una piccola corda alle gambe, per evitare che scalciasse.

La pm di turno della Procura di Firenze, Christine von Borries, ieri sera si è recata sul posto e poi ha disposto l'autopsia che verrà effettuata lunedì per chiarire le cause della morte del tunisino. **La Procura di Firenze ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, ipotizzando il reato di omicidio colposo.** Il 32enne viveva a Livorno e sembra che soffrisse di problemi di alcol. Il magistrato, che ha disposto anche l'acquisizione delle immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona, ha ascoltato come persone informate sui fatti tutti gli intervenuti presso il money transfer. Le indagini sono condotte con la collaborazione dalla squadra mobile della Questura di Firenze.

"Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". Sono le parole del dirigente del Commissariato di Empoli (Firenze), Francesco Zunino, riferite da Valter Mazzetti, segretario generale Fsp Polizia di Stato, Federazione sindacale di Polizia, in relazione alla morte del tunisino. L'uomo, secondo quanto riferito da Mazzetti, all'improvviso avrebbe dato in escandescenze aggredendo gli agenti intervenuti anche con morsi e calci. "I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure - ha aggiunto

Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle forze dell'ordine". "Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici - ha concluso Mazzetti - non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario".

A commentare la vicenda il ministro dell'Interno, **Matteo Salvini**: "Totale e pieno sostegno ai poliziotti che a Empoli sono stati aggrediti, malmenati, morsi. Purtroppo un tunisino con precedenti penali, fermato dopo aver usato banconote false, è stato colto da arresto cardiaco nonostante gli immediati soccorsi medici. Tragica fatalità - dice Salvini -. Però se un soggetto violento viene ammanettato penso che la polizia faccia solo il suo dovere".



Cronaca, venerdì 18 gennaio 2019 ore 18:40

Morto durante un controllo, aperta un'inchiesta

La procura di Firenze ha aperto un fascicolo contro ignoti per la morte di Arafet Arfaoui deceduto per un malore durante l'intervento di polizia e 118

EMPOLI — La Procura di Firenze ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo, a carico di ignoti, per la morte di **Arafet Arfaoui**, tunisino di 31 anni deceduto per un malore durante un fermo di polizia, mentre era trattenuto a terra.

Intanto sono andati avanti nella giornata di oggi gli interrogatori nei confronti delle persone presenti al momento del decesso del 31enne, agenti e sanitari compresi. Nella giornata di domani la pm Christine Von Borries affiderà l'incarico per l'autopsia.

L'uomo era andato in escandescenze all'interno di un money transfer e i poliziotti, visto lo stato di agitazione del tunisino, hanno deciso di contattare il 118. Nel corso del controllo Arfaoui si sarebbe scagliato contro i quattro agenti e per immobilizzarlo i poliziotti lo avrebbero ammanettato e bloccato i piedi con una corda.

Il dirigente del Commissariato di Empoli **Francesco Zunino** ha espresso la propria vicinanza agli agenti. "Sono vicino ai miei uomini. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro". A riportare le affermazioni è stato il segretario generale Fsp Polizia di Stato **Valter Mazzetti**: "E noi - ha detto - non possiamo che unirci a questi sentimenti di fiducia, perché condividiamo la consapevolezza della correttezza e della professionalità dei colleghi".

"I poliziotti italiani sono un modello per l'intera Europa e sono certamente i più preparati al mondo a gestire le situazioni limitando al minimo l'utilizzo della forza

a costo di pagarne le conseguenze sulla propria pelle, come purtroppo è accaduto molto spesso. Eppure – ha poi aggiunto Mazzetti - temiamo che adesso parta la solita campagna di delegittimazione della divisa da parte di coloro i quali quasi attendono con ansia vicende del genere pur di poter crocifiggere chi appartiene alle Forze dell'ordine. Quel che va detto, invece, è che i poliziotti non sono medici, non possono essere lasciati da soli di fronte a situazioni in cui è palese la necessità di una gestione da parte di personale sanitario. Senza contare, poi, che ancora migliaia di Appartenenti al Comparto non possono contare su strumenti indispensabili a svolgere ancor meglio il proprio lavoro, e quindi non possiamo che auspicare che al più presto sia fatto tutto quanto indispensabile per ampliare le dotazioni, con taser, spray urticanti, telecamere, microfoni per le comunicazioni fra squadre e tutto quanto è indispensabile. Sappiamo bene che tutto ha un costo, ma la sicurezza è un investimento, e fare tutto il possibile per garantire la sicurezza è una priorità”.

IL TIRRENO

EMPOLI

**Morto durante un controllo,
il dirigente difende i suoi poliziotti:
«Agenti preparati e persone perbene»**

*Il capo del commissariato: «Siamo sereni». La famiglia di Arafet si chiude nel silenzio. I vicini: «Era un ragazzo gentile e cordiale» di **Alessandro Marmugi***

EMPOLI. Il giorno dopo la morte di Arafet Arfaoui sono tanti i punti interrogativi. Passo dopo passo si prova a ricostruire come sia morto l'uomo tunisino, fermato dalla polizia all'interno di un money transfer di via Ferucci, nel centro di Empoli. Aspettano i familiari, gli amici i conoscenti, attendono anche le forze dell'ordine della città.

«Sono vicino ai miei uomini – spiega – il dirigente del Commissariato di Empoli, Francesco Zunino, che parla attraverso un comunicato del sindacato Fsp –. Li conosco bene e sono tutte persone perbene, e poliziotti dalla grande preparazione. Aspettiamo quindi con totale serenità che investigatori e magistratura facciano il proprio lavoro». Fa quadrato la polizia empolesse, intervenuta giovedì, all'interno di un money transfer di via Ferrucci, dove Arafet - che si recava spesso al Taj Mahal - era entrato per inviare soldi ai suoi genitori in Tunisia. Ma una delle banconote

è risultata falsa e quando il commerciante gliel'ha fatto notare, lui aveva dato in escandescenze aggredendo con morsi e calci gli agenti intervenuti.

Mentre le indagini fanno luce su quello che accaduto nel cuore del centro storico di Empoli, la famiglia del giovane è chiusa nel silenzio. Arafet si era trasferito a Livorno, con la moglie **Azzurra Tampucci**, ma per anni aveva vissuto con lei e con i suoceri a Montelupo in una villetta in via Fermi, a due passi dal palazzetto dello sport. Una zona residenziale tranquilla, non molto lontana dal centro. Qui qualcuno si ricorda di lui. Nell'abitazione dove ha vissuto per qualche tempo le finestre sono ancora chiuse, al citofono non risponde nessuno. Ci sono il cancello aperto e alcune casse d'acqua davanti alla porta, come se qualcuno l'avesse lasciate in fretta e furia

I Tampucci sono partiti per raggiungere la figlia e confortarla in questo difficile momento di dolore. Il campanello suona a vuoto e Benito, il suocero di Arafet, non vuol parlare nemmeno al telefono.

Lui e la moglie sono pensionati e la figlia e il marito avevano vissuto per qualche anno con loro in quell'abitazione. Intorno i vicini di casa, che conoscono la famiglia Tampucci da una vita e che per qualche anno avevano vissuto a contatto con Arafet, stentano a credere a quello che è successo: «Lo vedevamo spesso – racconta un signore – poi lui e la moglie si sono trasferiti a Livorno. Un ragazzo gentile e cordiale. Non posso credere che abbia fatto una fine del genere». Arafet qualche anno fa aveva trovato lavoro al porto di Livorno. Scaricava col muletto, oppure era impegnato all'imbarco dei traghetti.

Dopo un periodo da pendolare aveva deciso di trasferirsi nella città labronica con la moglie. Quella città, nella quale però, non ha più fatto ritorno. Giovedì aveva deciso di fermarsi da quegli amici, in centro a Empoli, dove passava ogni tanto per un saluto. Ma quella è stata l'ultima volta che li ha visti.

La morte del giovane tunisino ha scosso la città ed è stata al centro dei dibattiti anche sui social. Un'ondata di commenti, di tweet e di post sulla tragica fine di questo ragazzo. Tra chi ha mostrato sostegno alle forze dell'ordine e chi invece chiede un'indagine rapida e seria per fare luce con chiarezza su come questo ragazzo abbia perso la vita. Oltre che dal ministro dell'Interno Matteo Salvini il sostegno alla polizia è arrivato anche dai numerosi sindacati degli agenti. Sulla vicenda su Facebook è intervenuto Andrea Magherini, fratello di Riccardo Magherini, l'uomo morto il 3 marzo 2014 a Firenze a causa di un arresto cardiaco dopo essere stato arrestato e immobilizzato da tre carabinieri (poi assolti in Cassazione). «Esiste un problema – ha scritto condividendo la notizia della morte di Arafet –. Le indagini fatte dagli stessi corpi e le sentenze di assoluzione non lo risolvono. Tutte le volte lo stesso protocollo». —